

Fra Auerbach e Merleau-Ponty. Istituzione, rivoluzione, storia

Manlio Iofrida

Starting from a letter of Erich Auerbach to Walter Benjamin, in which a sharp criticism of promethean modernization and of a form of despotic revolution is developed, a parallel is attempted with the concept of Stiftung or "institution" which was at the center of Maurice Merleau-Ponty research on history in the last years of his life. Both Auerbach and Merleau-Ponty appear to defend an idea of progress and revolution in which novelty and repetition, the arrow and the circle are solidary and copresent; both appear to defend the possibility to create novelty and to exceed tradition in all fields. Some hints are made to the singular use, by Merleau-Ponty, of the trotskijist concept of "permanent revolution".

Keywords: *Revolution, Auerbach, Merleau-Ponty, History, Trotskij.*

1. *Erich Auerbach, Walter Benjamin e l'Atatürk*

Entrerò subito *in medias res*, riportando ampi stralci di una lettera che dal suo esilio di Istanbul Erich Auerbach spedì a Walter Benjamin; tali stralci servono ottimamente a illustrare la problematica che intendo affrontare:

3.1.'37

[...]

Lieber Herr Benjamin,

[...] il lavoro, dal punto di vista scientifico, [è] alquanto primordiale, ma, dal punto di vista umano, politico e organizzativo, veramente interessante. L'insospettabile quantità di difficoltà, seccature, intrighi ed errori di gestione a causa delle autorità locali e a causa delle condizioni locali, che porta alcuni colleghi alla disperazione, non mi è così spiacevole. Infatti è – va da sé – un oggetto di osservazione molto più interessante delle consuete attività che cerco di fare al meglio.

Anche qui succedo a Spitzer, che è andato a Baltimora. È a lui, a Croce e a Vossler che devo essere grato per questa soluzione, che non è stata facile da raggiungere, poiché almeno 7 compagni di destino, e diversi ministri europei della cultura, soprattutto quello tedesco e quello francese, non vedevano di buon occhio la mia candidatura. Splitzer mi ha lasciato 7 assistenti tedeschi, di cui 6 di origine cristiana, tutti emigrati nel 1933, ognuno a modo suo eccellente, e tutti legati nel modo più piacevole da un destino comune e dalla stessa attività.